

LA PIAGA DELLA PIRATERIA A pochi giorni dalla liberazione della «Savina Caylyn»

Ci risiamo: altra nave italiana sequestrata

Il mercantile «Enrico Ievoli» abbordato al largo dell'Oman: nelle mani dei banditi 18 marinai, tra cui 6 siciliani

Fausto Biloslavo

■ I pirati somali hanno liberato, dopo dieci mesi da incubo, la Savina Caylyn con cinque connazionali a bordo, ma un'altra nave italiana finisce nelle mani dei bucanieri. Se ci fossero le possibilità operative sarebbe la volta buona per mostrare i muscoli con un blitz dei corpi speciali, prima che il nuovo bottino galleggiante arrivi nelle moderne Tortughe somale. Altrimenti il business della pirateria andrà avanti all'infinito: la Savina sta tornando verso casa non certo per la bontà natalizia dei somali, ma grazie ad un riscatto che si aggira sugli 11 milioni di dollari.

La preda del nuovo abbordaggio è la motonave Enrico Ievoli, comandata dal siciliano Agostino Musumeci. L'equipaggio è composto da 6 italiani, oltre a 5 ucraini e 7 indiani. La nave è finita nelle grinfie dei pirati al largo delle coste dell'Oman e ha una rotta non breve da percorrere per raggiungere la Somalia. «I pirati sono a bordo ma noi stiamo tutti bene» è riuscito a comunicare il comandante via telefono satellitare. Sul sito dell'armatore, la società Marnavi con sede a Napoli, si legge che «alle ore 5 circa (del mattino di ieri, ndr) la compagnia è stata avvisata che l'unità ha subito attacco ed abbordaggio da parte di pirati». La Ievoli era partita dal porto di Fujairah, negli Emirati Arabi, e trasporta 15 mila tonnellate di soda caustica. I sei italiani dell'equipaggio sono tutti siciliani. Ironia della sorte la motonave ha già avuto a che fare con i pirati nel 2006, «circondata» da barchini con uomini armati in mimetica. La fregata Euro era intervenuta in soccorso e il sorvolo minaccioso di un elicottero era bastato per far dileguare i pirati.

«Ce la faremo a portarli a casa. È la nostra missione. Non molleremo l'osso facilmente» ha dichiarato ieri Gennaro Ievoli, vice presidente della Marnavi. Poi l'armatore si è chiuso alla Farnesina in una riunione di emergenza.

Non vogliamo sapere se la flotta occidentale anti-pirateria ha la possibilità di intercettare la nave sequestrata, perché scriverlo farebbe saltare l'operazione. Se però così fosse, il nuovo governo tecnico deve



PREDA
Una foto d'archivio della motonave «Enrico Ievoli», sequestrata ieri da pirati nelle acque del Mare Arabico al largo dell'Oman. A pochi giorni dal dissequestro della «Savina Caylyn», costato la bellezza di 11 milioni di euro, questo nuovo colpo dei pirati fa pensare a una deliberata intenzione di colpire l'Italia. E sarebbe forse il caso di reagire [Emblema]

rebbe seguire la vicenda sul posto. Anche se ambasciatori, militari e funzionari non sapessero ancora molto, almeno una parola di conforto sarebbe gradita». Il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, annuncia via Twitter il più «stretto riserbo per favorire un esito positivo». Speriamo non fra 10 mesi, come nel caso dalla Savina.

La nave liberata il 21 dicembre sta facendo rotta verso il Mediterraneo scortata dalla fregata Grecale, della marina militare. Il giorno di Natale i 5 ex ostaggi italiani hanno chiamato a casa. «Mio figlio Adriano (ufficiale di coperta di Trieste ndr) mi ha detto che è stato difficile e faticoso rimettere in moto la nave, che va avanti lentamente. - racconta a Il Giornale Eugenio Bon -. La sua pelle è bruciata dal sole, ne-

SFOGO

La moglie del comandante: le autorità non ci lascino soli

dare un segnale forte e chiaro ai banditi del mare. Il ministro della Difesa è un ammiraglio che conosce bene le capacità degli incursori di Marina, italiani o di altri Paesi, addestrati proprio per i blitz in mare. Nessuna operazione del genere è a rischio zero, ma un Paese dimostra

la sua serietà quando assume decisioni difficili. 8 Nave Ievoli non aveva fatto richiesta di una scorta militare a bordo, che costa, ma è prevista da una norma del precedente governo. Dei 10 team di 6 fanti di marina ciascuno, del reggimento San Marco, già pronti, alcuni sono

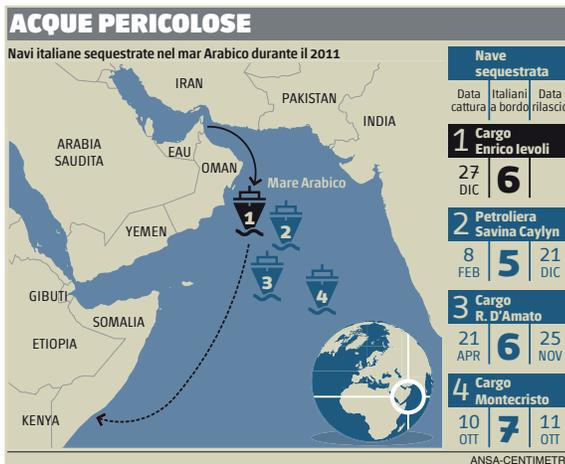
a bordo di navi italiane nella area a rischio. Però gran parte dei circa 900 transiti con il tricolore che si svolgono ogni anno viaggiano senza scorta. Secondo Carlo Biffani, esperto di sicurezza, il problema è legato «alle lungaggini burocratiche nell'emanazione del decreto at-

tuttivo della legge 130, che sancisce il diritto degli armatori di esercitare il principio della legittima difesa» utilizzando pure scorte armate private.

Rita Musumeci, moglie del comandante in ostaggio, ha chiesto «notizie dirette da chi segue o do-

gli ultimi tempi gli passavano solo un pugno di rosi e i pirati hanno portato via tutto. È rimasto letteralmente in mutande, ma se tutto va bene per la Befana sarà finalmente a casa».

www.faustobiloslavo.eu



L'Iran minaccia lo «stretto del petrolio»

«Basta sanzioni o blocchiamo Hormuz»

Teheran L'Iran minaccia di chiudere al traffico mondiale di petroliere lo strategico stretto di Hormuz, se verranno decise sanzioni contro le esportazioni petrolifere. Lo ha detto il primo vice presidente iraniano Mohammad Reza Rahimi. «Se l'Occidente dovesse imporre sanzioni contro le esportazioni di petrolio iraniano, nessuna goccia di petrolio transiterà più attraverso lo stretto di Hormuz - ha detto Rahimi -. Non abbiamo alcun desiderio di ostilità o di violenza... ma i nemici rinunceranno ai loro complotti solo il giorno in cui li costringeremo a stare al loro posto». Le sanzioni sono minacciate da tempo dagli Usa e da alcuni Paesi europei come ritorsione per il programma nucleare iraniano. La dichiarazione di Teheran arriva do-

po che sabato scorso l'Iran ha dato il via a dieci giorni di manovre militari navali proprio nelle acque a est dello stretto di Hormuz. Attraverso lo stretto di circa 6,5 chilometri tra il Golfo Persico e il mare dell'Oman transitano mediamente il 40% del traffico marittimo petrolifero mondiale: nel 2009 sono passati addirittura i due terzi del petrolio trasportato via mare. In particolare, deve attraversare lo stretto di Hormuz la maggior parte del greggio esportato dall'Arabia Saudita, dall'Iran, dagli Emirati Arabi Uniti, dal Kuwait e dall'Iraq. E lo stesso avviene per il gas naturale allo stato liquido estratto dal Qatar nel più grande giacimento del mondo. Nelle acque antistanti lo stretto staziona attualmente la Quinta Flotta degli Stati Uniti.